

R4: No alla legge antisociale e inutile sul CO2! Costruiamo l'opposizione adesso e lottiamo realmente contro la crisi climatica!

Risoluzione all'AD della GISO Svizzera del 24 aprile 2021

GISO Ticino, GISO Oberwallis Jimena Villar de Onis (Vaud), Shivani König (Città di Berna), Helena Winnall (Città di Zurigo), Dersu Heri (Ginevra), Ambroise Thévenoz (Ginevra), Jessica Bamford (Città di Berna), Felix Looby (Città di Berna), Johanna Didenko (Vaud), Patrick Côté (Città di Zurigo), Beat Schenk (Turgovia), Lars Kohlfürst (Turgovia), Joël Reichelt (Turgovia), Lazar Kablinovic (Città di Zurigo), Valentin Prélaz (Vallese Romando), Noëlle Ruoss (Turgovia), Robin Brugger (Turgovia).

Il cambiamento climatico esige un'azione rapida e decisiva. Il progetto di legge sul CO2 in votazione il 13 giugno 2021 non può affatto svolgere questo compito. La legge non ci avvicinerà ad un tasso netto di zero emissioni da qui al 2030, né sul piano climatico né su quello politico.

Ci opponiamo al progetto di legge perché vogliamo costruire una vera alternativa. Un'alternativa che colpisca i responsabili della crisi climatica. In effetti in Svizzera, il trasporto personale automobilistico produce una parte ridotta delle emissioni di gas serra sul totale; soprattutto se si considerano le emissioni fatte all'estero. I colpevoli della crisi climatica sono i capitalisti e le loro multinazionali! Dobbiamo rompere il loro potere economicamente e politicamente. Un sì a questa legge, impregnata dalla logica capitalista, è un passo indietro su questo cammino poiché la legge propone di tassare il carburante gettando la responsabilità di raccogliere i fondi per la transizione climatica sulla classe operaia. In termini macro economici, il vantaggio monetario della classe lavoratrice è inesistente. Non solamente una parte dei soldi verrà persa nelle procedure amministrative, gli aiuti sociali previsti sono anche problematici per altre ragioni. Da un punto di vista prossimo a quello della popolazione – e dunque veramente socialista – non ci si può permettere che uno dei primi passi nella lotta al cambiamento climatico sia finanziata dalla classe lavoratrice senza che questa ottenga alcun vero vantaggio.

Lo sciopero per il clima ha brandito lo slogan "Cambiamento di sistema, non cambiamento climatico". La questione di saper come lottare per il cambiamento di sistema, come lottare per delle vere soluzioni, è legata alla questione: come può il movimento per il clima diventare più grande e forte? Il movimento per il clima è grande e potente solo quando il più gran numero di persone possibili partecipano. Quando conquista le masse di salariati!

I salariati delle imprese sono gli alleati naturali dello sciopero per il clima. Non solamente tutti i salariati hanno l'interesse della sopravvivenza della nostra classe e di evitare il collasso climatico. La loro forza risiede nel fatto che sono loro i produttori della ricchezza della società e sono loro a far funzionare l'insieme del sistema ogni giorno grazie al loro lavoro.

Gli studenti in lotta hanno il compito di attirare i salariati nella lotta. Contrariamente agli studenti, i salariati possono paralizzare l'economia con degli scioperi. E se sono sufficientemente organizzati possono anche prendersi a carico le imprese stesse, gestirle e trasformarle in funzione dei loro interessi – e in armonia con l'ambiente.

Numerosi salariati si sono allontanati dalle organizzazioni tradizionali del movimento operaio (PS, sindacati, Verdi). Se i loro interessi non sono difesi da queste organizzazioni non avranno alcuna ragione di credere in queste ultime. Con la legge sul CO2, i salariati sono di nuovo spinti nelle braccia dell'UDC! Sostenendo la legge sul CO2 ci allontaniamo da questa classe "confermando" l'immagine della sinistra che tassa e dilania il potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Come possiamo guadagnare la fiducia dei salariati se gli mentiamo solo per lavarci la coscienza? Per non perderci nelle acque torbide della politica parlamentare borghese, la classe operaia ha bisogno di una politica indipendente dagli interessi capitalisti. Una politica che ha sempre al centro gli interessi dei salariati.

Già all'indomani del voto ci porremo nuovamente la domanda di saper come possiamo imporci sui capitalisti. Abbiamo bisogno soprattutto di una cosa: la chiarezza politica. Nel sistema capitalista, una società che piazza al centro un'interazione armoniosa delle persone tra di loro e con la natura è impossibile! Il "System change" consiste a prendere il controllo del destino dell'umanità sottraendolo ai proprietari delle imprese, responsabili di innumerevoli distruzioni ambientali.

In breve la lotta per il "Netto Zero 2030" è la lotta per il socialismo. Questa lotta può e deve essere legata a ogni lotta parziale da adesso, compresa la lotta contro la legge sul CO2! La prima tappa consiste a dire in modo chiaro che non possiamo risolvere il problema climatico che con la lotta per il socialismo e con la classe operaia! Possiamo vincere solo dicendo: non pagheremo per la vostra crisi! Né la crisi climatica né quella economica! Dobbiamo difendere questi semplici principi, anche se siamo in minoranza. Perché questi principi sono i soli a poter unire una maggioranza della società nella lotta per la propria liberazione.

Indicazione del comitato direttivo: rifiutare.

Nessuno afferma che la legge sul CO2 è perfetta. Tuttavia, rifiutare il referendum e sostenere un sì critico, è più sensato sia per il clima che a livello strategico. Abbiamo già discusso questa posizione per tre volte durante incontri a livello nazionale, in modo democratico.

Rifiutare la legge non avrebbe senso strategicamente, siccome ciò potrebbe essere interpretato in modo sbagliato. Non porremmo reali questioni in merito al capitalismo, ma semplicemente divideremmo ulteriormente l'area progressista, soprattutto quella legata allo sciopero per il clima.

Più importante attualmente è la lotta contro i combustibili fossili, che è stata lanciata con questa legge. È stimato che l'industria petrolifera e automobilistica abbiano investito tra i 5 e i 10 milioni di franchi nella campagna referendaria, sapendo bene che si tratti di un voto importante. Se vinceremo la votazione il 13 giugno, sarà considerata una vittoria importante per tutto il movimento del clima. Rifiutare la legge sarebbe una chiara vittoria per il capitalismo fossile: dobbiamo vincere questa battaglia.

Chi propone la risoluzione ha fondamentalmente ragione, affermando che già il giorno dopo la votazione ci porremo nuovamente la domanda di come superare il capitalismo. È esattamente ciò su cui ci stiamo concentrando attualmente. In vista dello Strike for Future e del voto sulla legge, stiamo chiarendo come procedere in seguito. Anche le sezioni stanno svolgendo vari eventi sul tema del clima e del capitalismo.

Non vogliamo entrare ulteriormente nel dettaglio a livello argomentativo, siccome lo abbiamo già fatto per tre volte: durante l'assemblea annuale del 22.02.2020, durante l'assemblea dei delegati del 31.10.2020 e durante l'assemblea annuale del 31.02.2021. Il comitato direttivo raccomanda perciò di confermare le decisioni già prese e respingere perciò la risoluzione.